

SOLE 24 ORE - 13/04/2011

ANALISI

Settore strategico che richiede saperi tecnici

di Livia Salvini

Il bilancio dei primi dieci anni delle Agenzie fiscali è senz'altro generalmente positivo. Al momento della loro istituzione, peraltro, erano state da poco emanate o attendevano ancora un'organica e concreta applicazione norme che hanno modificato in modo decisivo l'attuazione del rapporto tra contribuente e amministrazione finanziaria, come quelle introdotte dallo Statuto del contribuente o quelle sull'adesione all'accertamento e sulla conciliazione stragiudiziarie.

Comune denominatore di queste disposizioni è l'accento posto sull'attività amministrativa, sulle sue modalità di esplicazione e sui suoi effetti, piuttosto che sugli atti in cui essa si concreta. Istituti come l'affidamento del contribuente, l'interpello, l'adesione, richiedono una competenza e una "maturità" della quale le Agenzie si sono mostrate all'altezza. E poiché, naturalmente, le organizzazioni sono formate da persone, la rivalutazione della funzione dell'amministrazione finanziaria ha visto il formarsi di uno spirito di corpo forse nuovo: da docente, professionista e cittadino contribuente, si percepisce da più punti

di vista come nelle Agenzie operino molte persone non solo professionalmente qualificate e competenti, ma giustamente consapevoli e orgogliose della loro funzione pubblica.

L'equilibrio su cui si fonda l'attività delle Agenzie è delicato. La gestione della cosa pubblica ispirata al rispetto dei principi di legalità, imparzialità e trasparenza e secondo criteri di efficienza, economicità ed efficacia, come prevedono i loro statuti, è soggetta al ben noto trade-off tra le garanzie del contribuente ed il perseguimento del massimo risultato economico: è assolutamente necessario, sotto questo profilo,

che le politiche di budget alle quali non può non ispirarsi ogni attività che miri all'efficienza della gestione non lascino passare in secondo piano quella che è invece la principale funzione dell'amministrazione, anche e soprattutto in un settore cruciale come quello fiscale, cioè quella di assicurare pienamente l'obiettività e l'imparzialità nell'esame e nella decisione delle questioni trattate.

Nel quadro generale, l'attività dell'agenzia delle Dogane ha mostrato delle indubie peculiarità. In primo luogo, quella di gestire tributi armonizzati al livello europeo: la stessa sua norma istitui-

va pone l'accento sulla necessità

che essa operi in stretto collegamento con gli organi dell'Unione. In secondo luogo, quella di avere compiti istituzionali che, essendo connessi ai traffici internazionali e ai controlli doganali, travalicano la materia tributaria e si sviluppano anche in settori diversi, comunque di forte impatto sociale. Ma forse la sua principale peculiarità deriva dalla natura dei tributi gestiti, inascoltabilmente collegati alla materialità delle caratteristiche fisiche dei beni della loro circolazione: l'attività dell'agenzia delle Dogane è dunque tradizionalmente e funzionalmente meno mirata all'in-

terpretazione delle norme e invece assai specializzata ed evoluta sotto il profilo tecnico, come dimostrano ad esempio i risultati di eccellenza raggiunti dai suoi laboratori chimici.

L'articolata normativa comunitaria e interna in materia di dogane e accise sembrano infatti essere sempre restata ai margini dell'attenzione dell'insegnamento universitario e della dottrina e neanche sottoposta a soddisfacenti tentativi di sistematizzazione e interpretazione da parte della giurisprudenza. Si tratta di un gap che deve essere colmato, con il necessario e prezioso contributo dell'agenzia delle Dogane, per gestire in modo sempre più efficace un settore di indubbia importanza strategica nell'economia globalizzata.